

Nuove prospettive diagnostiche e terapeutiche nel glaucoma

Il glaucoma è una malattia degenerativa del nervo ottico che porta a un'alterazione progressiva del campo visivo, con conseguenze anche molto gravi: su 100 casi di cecità, 15 sono causati da questa patologia.

Esistono diverse forme di glaucoma, alcune delle quali causate da malformazioni congenite. Il tipo largamente più diffuso è però il cosiddetto "glaucoma cronico semplice". A determinarlo è una serie di fattori tra i quali l'età: i pazienti glaucomatosi oltre i quarant'anni rappresentano infatti il 2 per cento di queste fasce di popolazione (600 mila persone soltanto in Italia). L'altro importante elemento predisponente è la familiarità: il parente di primo grado di un malato di glaucoma ha probabilità di contrarre la malattia 10 volte superiore alla media.

Ma il fattore di rischio più significativo sembra essere l'aumento eccessivo della pressione oculare. Questo, a lungo andare, danneggia inesorabilmente alcune cellule della retina (le cellule ganglionari) i cui prolungamenti, formando il nervo ottico, inviano l'informazione visiva dall'occhio al cervello.

Tali danni diventano manifesti soltanto quan-

do raggiungono almeno il 30% delle cellule ganglionari. Questo fa del glaucoma una patologia piuttosto subdola, in quanto il paziente si accorge di esserne affetto solo quando la compromissione del campo visivo è presente e ormai irreversibile: da qui la necessità di mettere a punto tecniche che consentano una diagnosi quanto più possibile precoce.

I risultati di diversi studi della Fondazione Bietti, dimostrano che il glaucoma non può essere considerato, e curato, semplicemente come una "malattia dell'occhio", ma come una patologia ben più estesa, dato che il danno oculare si propaga "a cascata", coinvolgendo anche le varie strutture del cervello deputate all'elaborazione dell'informazione visiva.

La conseguenza più opportuna di tale impostazione è stata la scelta di trattare i pazienti glaucomatosi con farmaci, come la citicolina, già utilizzati in ambito neurologico per malattie degenerative del sistema nervoso. E' da sottolineare come tale trattamento non sostituisca, ma si associ, alla specifica terapia con colliri in grado di ridurre la pressione oculare.

I pazienti trattati con citicolina hanno riferito

un miglioramento soggettivo delle loro capacità visive e tale dato è supportato dai rilievi strumentali che evidenziano un miglioramento sia del campo visivo che dell'elettroretinogramma.

Vincenzo Parisi, Oftalmologo

Il tema della diagnosi precoce del glaucoma è stato affrontato da uno studio della Fondazione Bietti, IRCCS di Roma, nel quale si dimostra come una metodica semplice e non invasiva quale l'elettroretinogramma – che consiste nel registrare l'attività elettrica della retina, proprio come avviene per il cuore con l'elettrocardiogramma – possa portare a una diagnosi precoce della patologia. Infatti, attraverso l'elettroretinogramma, è possibile evidenziare una sofferenza delle cellule ganglionari in quei pazienti che, pur soffrendo di un aumento della pressione oculare, ancora non presentano danni del campo visivo. Ulteriori informazioni sul glaucoma e sul suo trattamento si possono avere collegandosi al sito della Fondazione Bietti: www.fondazionebietti.it